

286. Viaggio d'autore a... Castelnuovo Scrivia, dove nacque intorno al 1484 Matteo Bandello

Uno degli intellettuali "padani" che ha influenzato l'Europa- Convegno a Castelnuovo e a Tortona sul grande novelliere

- E' iniziato giovedì 15 a Castelnuovo Scrivia e si concluderà venerdì 16 a Tortona. Teatro, il IV Convegno Internazionale di Studi "La novella come tragedia storica: Bandello - Margherita di Navarra - Shakespeare", organizzato dal Centro Studi Matteo Bandello. Castelnuovo è la patria di Bandello che, ricordiamo, ha tra le sue famose novelle una ambientata a Camino e una a Casale ---- "Nel Cinquecento, com'è noto, avviene l'unificazione culturale dell'Italia; resta però da definire per quali vie e con quali modalità. E questo problema è particolarmente interessante per la Padania occidentale". Così scrive Mario Pozzi nel saggio "Matteo Bandello, l'Italia e l'Europa" pubblicato nel primo numero della rivista di studi bandelliani (luglio 2005). Ed aggiunge: "Un tempo si diceva che il Piemonte ha fatto l'Italia. Non sarà certo pleonastico chiedersi «come» è diventato parte dell'Italia, come - per esempio - dalla diaspora del primo Cinquecento si sia pervenuti sul finire del secolo a una situazione quasi opposta, quando i maggiori scrittori italiani percorrevano le sue strade, quando il casalese Stefano Guazzo poteva scrivere quella «Civile conversazione» in cui si esprimono alcuni degli ideali più vivi del tardo Rinascimento. Si tratta di studiare le «vie regionali» all'italiano. Non esiste una sola «via» piemontese, e a maggior ragione non esiste una sola via della Padania occidentale verso l'Italia. Occorre, a questo proposito, assumere prospettive europee e studiare fatti e personaggi con mentalità sopranazionale". Questa una delle finalità che si propone il "Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale", rinnovato nel 2003 e restituito, sotto l'attenta guida di Delmo Maestri, al luogo di nascita di uno dei maggiori rappresentanti di quella costellazione di intellettuali padani che, seppur non "illustrata da grandissimi poeti o pensatori", - come osserva Pozzi - non fu "amorfa e in balia degli eventi e delle influenze esterne". Nato intorno al 1484 in una famiglia nobile di Castelnuovo Scrivia, cittadina a quel tempo appartenente alla Lombardia, Matteo Bandello fu avviato presto alla carriera religiosa seguendo lo zio paterno Vincenzo, prima priore al convento domenicano di Santa Maria delle Grazie, poi in visita ai conventi dell'Italia meridionale come generale dell'ordine dei domenicani. Morto lo zio durante il viaggio, egli svolge varie missioni come segretario di Alessandro Bentivoglio. Coll'ingresso dei francesi nella capitale lombarda, è costretto all'esilio a causa delle sue relazioni con gli Sforza. Fino al 1522 resta a Mantova alla corte del marchese Francesco Gonzaga e di Isabella d'Este. Tornato nuovamente nella città ambrosiana, abbandona la vita religiosa e riprende quella di cortigiano al servizio di Cesare Fregoso, ma nel 1541, alla morte di quest'ultimo, assassinato per ordine di Carlo V, segue la vedova in esilio in Francia, a Bazens. Visse gli ultimi anni della sua vita reggendo la diocesi di Agen, dove muore nel 1561, dopo aver dedicato il suo impegno letterario alla revisione e organizzazione del suo capolavoro: le 214 novelle, ognuna preceduta da una lettera dedicatoria a personaggi del suo tempo. Un'opera che ebbe in Europa un'influenza grandissima e che gli assicurò la fama di grande novelliere, uno dei maggiori del Rinascimento. Dionigi Roggero - UN PAESE DA RISCOPRIRE (CON UNA BRAVA GUIDA)- CASE MEDIOEVALI - CAPOLAVORI D'ARTE- Il nostro "tour" a Castelnuovo Scrivia si apre e si chiude a palazzo Pretorio (castello dei Torriani e Bandello). Lo troviamo facilmente grazie alla torre merlata alta 39 metri, siamo arrivati da Casale (Valenza e Sale), poi circonvallazione del paese e via Solferino. Sotto il porticato gotico del palazzo incontriamo Delmo Maestri designato dall'Amministrazione provinciale di Alessandria a presiedere il "Centro Studi Matteo Bandello" e con lui leggiamo le lapidi che ricordano il grande novelliere e il gemellaggio con Porte Sainte Marie (25.8.1965, c'è pure una pietra del castello di Bazens). Maestri ci fa trovare una guida coi fiocchi; Chiara Parente, giornalista studiosa del Medio Evo e assieme entriamo nella Chiesa parrocchiale dei santi Pietro e Paolo, imponente costruzione romanica del XII secolo, è subito notevole il portale con leoni stilofori (ci ricordano la Toscana), lunetta e capitelli, eseguiti dal "magister Albertus" all'epoca di Federico Barbarossa, come attesta la scritta latina (1183) che la attornia. L'interno è un piccolo museo, citazione per un dipinto su tavola di Alessandro Berri, illustrante "L'Ultima



cena", un affresco del XV secolo rappresentante la "Madonna della Misericordia", e quattro capitelli del 1100, residui della antica pieve. Nelle cappelle altri capitelli firmati da magister Albertus e tele di Galeazzo Pellegrino, Tirsi Capitini, Geronimo Borghi, Pietro Grassi e Cristoforo Mina. Di grande interesse artistico la cappella del SS. Sacramento. Oggi le impalcature di un imponente restauro (e discreti manifesti chiedono "dieci euro per dieci pennellate") offuscano la visione d'insieme. Mentre con Maestri, fine letterato, parliamo di Stefano Guazzo e poi di un altro scrittore, Horatio Navazzotti di Villanova (1560-1624, sepolto a San Maurizio di Conzano), ci sentiamo chiamare dall'alto e dai ponteggi scende un signore in camice bianco: è il restauratore Giovanni Bonardi da Villanova, sta portando in luce nel presbiterio un affresco del Trecento, un S. Agostino. Il mondo è piccolo. Passeggiata poi alla casa natale di Bandello in quartiere Strad'Alciano, il sole sfiora la lapide ricordo e i vecchi mattoni; cento metri più avanti in piazza Vittorio Veneto un'altra casa gotica ben restaurata



dovrebbe essere anch'essa appartenuta alla famiglia dello scrittore. Continuiamo il tour, i nostri anfitrioni ci han fatto aprire la chiesa di S. Ignazio, secentesca, scorriamo prima a lato dell'imponente collegio dei Gesuiti (che grande meridiana!). Qui ci scorta Luigi Trovamala (e dove non c'è luce usa la candela). Nel grande interno pregevoli quadri e arredi sacri. In particolare sulla sinistra "Cristo deposto", una scultura lignea del 1400 a grandezza naturale, ricavata da un unico blocco di legno di rosa di Rodi. Poi verso la chiesa di S. Rocco, dal curioso stemma in facciata in quartato coi mori dei Gozzani di San Giorgio (li conosciamo bene, li troviamo ovunque nel palazzo municipale di Casale). Da via Mazzini a Via Marguati per una bella serie di case medievali in contrada Zibide. Entriamo nello studio del geom. Danilo Mensi per ammirare i suoi soffitti a cassettoni. Sforiamo "palazzo Centurione" del secolo XVI, oggi Municipio e Museo, ritorniamo nella piazza principale. Con le chiavi della bibliotecaria saliamo tra armature e stemmi ai grandi saloni del palazzo pretorio per gli affreschi di tre epoche: 1402-1410 S. Ambrogio, metà 400, S. Pietro e Madonna con Bambino e 1537, "De Berris faciebat". Uno sguardo dall'alto, tra le finestre dai vetri impiombati, sulla piazza, verso la parrocchiale, la piazza è vuota, pare di rivedere il mondo di Bandello, poi un bus di linea annulla la visione. Però per un po' rimane la magia. Da ritornare. Luigi Angelino- Il "viaggio" è stato effettuato nel pomeriggio di martedì 6 giugno 06.- FOTO: una delle lapidi "bandelliane" (pietra annessa del castello di Bazens) a palazzo Pretorio; particolare del portale della parrocchiale; il presidente Delmo Maestri e il restauratore Bonardi; luce su un pregevole altare lineo in S. Ignazio, uno scrigno di opere d'arte poco conosciuto.